Direzione e Amministrazione
Piazza Giovene, 4
70056 MOLFETTA (BA)
tel. e fax 080 3355088
Spedizione in abb. postale
Legge 662/96 - art. 2 comma 20/c
Filiale di Bari - Reg. n. 230 del 29-10-1988
Tribunale di Trani

www.diocesimolfetta.it
www.luceevita.diocesimolfetta.it
luceevita@diocesimolfetta.it

anno 92 n. 2

Domenica10 gennaio 2016

Luce e Vita

Settimanale di informazione nella Chiesa di Molfetta Ruvo Giovinazzo Terlizzi

MISERICORDIOSI COME IL PADRE

Editoriale

di **Beppe de Ruvo**

Il suggello di Papa Francesco ad un evento che ci ha nuovamente segnati

La marcia per la pace nelle parole e nei gesti

Di spunti per la riflessione e per la vita ne abbiamo ricevuti in enorme quantità. A cominciare dal Messaggio per la pace del Santo Padre Francesco che è un programma di vita per ogni uomo. La scelta di essere uomini di buona volontà nasce da un intenso desiderio del cuore e si trasforma nella quotidiana ri-conversione dei nostri gesti, dei sentimenti, delle relazioni. E la marcia nazionale per la Pace, del 31 dicembre 2015, non rappresenta che una tappa di questo viaggio di consapevolezza.

Parole di grande senso per la nostra vita. Testimonianze di alto profilo. Commozione nel ricordare Mons. Martella e don Mimmo, movimento del corpo e dello spirito all'unisono, insieme, verso la comune casa della pace, preghiera interreligiosa... È stata tutto questo la marcia di Molfetta. E anche tanto altro.

La gratitudine, in questa circostanza, non è consuetudine e buona educazione, ma azione di grazie verso il Principe della Pace che ha camminato in mezzoa noi. La gratitudine va a Papa Francesco che durante l'Angelus di Capodanno ha voluto salutarci così: "Penso in particolare alla marcia nazionale che si è svolta ieri sera a Molfetta, promossa dalla CEI, Caritas, Pax Christi e Azione Cattolica. É bello sapere che tante persone, soprattutto giovani, hanno scelto questo modo di vivere il Capodanno".

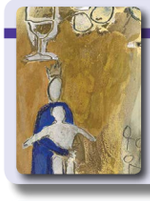
La riconoscenza va ai Vescovi italiani, alla Commissione pastorale per la giustizia e la pace, a Pax Christi, alla Caritas, all'Azione Cattolica che hanno affidato alla nostra Chiesa locale l'alto compito di accogliere i pellegrini del dialogo e di tracciare il lungo e significativo percorso. Eravamo in più di ottomila (secondo le Forze dell'Ordine). Abbiamo camminato insieme: giovani, famiglie con bambini piccoli, anziani, sacerdoti, vescovi e autorità. Non è stato facile, ma la collaborazione di tanti, dei generosi volontari, del Comune di Molfetta, ha permesso che tutto si trasformasse in ascolto, in preghiera, in grande festa di popolo. Certo, alcune tessere di questo grande mosaico di pace resteranno impresse a lungo nella nostra memoria e rimarranno nel cuore come perle di altissimo valore ad illuminare i nostri passi nel futuro.

Alcuni segni: la piantumazione in Piazza Paradiso di un albero d'ulivo (donato dalla Cooperativa Progetto 2000 e presente in piazza San Pietro nell'ultima domenica delle palme) le cui radici oggi affondano nella terra di un bene confiscato alla mafia e affidato a Libera; la libertà di don Ciotti che ha posato il terreno alla base dell'ulivo mentre i vescovi Ricchiuti e Santoro, con il Sindaco Natalicchio, lo hanno bagnato con la prima acqua, sulle note e le strofe del canto "Un'ala di riserva" (eseguito da Nestia e Felice Spaccavento) tanto caro a don Tonino Bello. E poi, dopo la liturgia eucaristica presieduta da Mons. Ricchiuti, il capodanno conviviale con la musica e l'assaggio di specialità tipiche natalizie della nostra terra.

Alcune parole: la testimonianza verace e contagiosa di don Luigi Ciotti; il saluto di quel grande "patriarca" che è mons. Bettazzi, monumento vivente al cammino della pace.

Chi c'era non dimenticherà. Chi non c'era, non mancherà il prossimo anno. Il cammino continua. Buon anno di pace da Molfetta, città della pace!

CHIESA LOCALE · 2
Omelia per la celebrazione della Messa del Te Deum
Mons. I. De Gioia

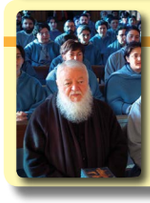


AVVENTO · 3
Sesta opera di misericordia spirituale: perdonare le offese
V. Bufi - E. Maldarella

IL PAGINONE · 4-5
Ricordo per immagini della Marcia per la Pace 31 dicembre 2015
di G. Clemente - A. de Robertis

ESPERIENZE · 6
Esperienze educative e missionarie alla S. Famiglia di Molfetta
F. Giammario

AGGREGAZIONI · 6
Rinnovato il direttivo UNITALSI sottosezione di Molfetta-Terlizzi
A. Salvemini



TESTIMONI · 7
Fraternità Francescana di Betania, deceduto Padre Pancrazio
S. de Leo - L. Sparapano

IN EVIDENZA

Offerte per la CASA

Le offerte destinate alla Comunità *CASA don Tonino Bello*, raccolte durante la Messa conclusiva della marcia, ammontano a **euro 4894,85**.
L'Amministratore diocesano, il Vicepresidente, gli Operatori e gli Ospiti della CASA ringraziano coloro che hanno espresso tale generosità.

TE DEUM L'omelia dell'Amministratore diocesano nella messa presieduta da Mons. Bettazzi e concelebrata da Mons. Ricchiuti

Il ringraziamento per un anno di grazia

di **Mons. Ignazio De Gioia**

Cari fratelli e sorelle,
la gioia del Natale pervade questa assemblea liturgica.

Il Signore Gesù è nato per rivelare al mondo il volto misericordioso del Padre. Il Bambino di Betlemme, avvolto in fasce, viene a sciogliere i legacci del peccato e della morte e ci rende creature nuove. Gesù è la lettera scritta e indirizzata ad ogni uomo così come ci ha ricordato S. Giovanni nella prima lettura ascoltata (1Gv. 2,12-17).

Siamo riuniti questa sera, illuminati dai riverberi di quella luce che promana dall'umile grotta e che riscalda il cuore di tutti gli uomini. Un cuore a volte ferito, appesantito da paure, da sofferenze, da minacce, da incomprensioni, da miserie e da tante povertà. Un cuore bisognoso di amore, che trova nel mistero dell'Incarnazione appagamento e pace. Quel che Giovanni, chiama in greco "*Ho Logos*" (Gv 1,14), tradotto in latino "*Verbum*" e in italiano "*Il Verbo*" significa anche "*il Senso*".

Il "*Senso*" è il Figlio del Dio vivo che si è fatto uomo a Betlemme e che si prende cura, come Buon samaritano, di ogni persona. Nella grotta Dio si mostra a noi umile "*fanciullo*" per vincere la nostra superbia. Il Natale è un'opportunità privilegiata per meditare sul senso e sul valore della nostra esistenza. Gesù è il Senso della nostra vita, il Senso al nostro cercare. Un mistero, quello del Natale, che va accolto con umiltà e semplicità, che irradia luce, gioia, misericordia e pace. Il Natale di Cristo è un evento capace di rinnovare oggi il nostro cuore.

Questa sera siamo riuniti nella Cattedrale per celebrare l'Eucarestia, come è consuetudine, per ringraziare il Signore per tutti i doni di grazia che ci ha elargito in questo tempo che ormai va concludendosi e per affidare a Lui e alla Vergine Maria il nuovo anno che sta per emettere i primi vagiti.

La fine di un anno ci porta inevitabilmente a fare il bilancio e la verifica del nostro vissuto. La nostra esistenza è come distesa dentro il passare del tempo. E non possiamo non riflettere sulla temporalità della nostra vita. A volte avvertiamo il tempo come una gabbia che ci tiene prigionieri e quindi non liberi di vivere pienamente la gioia; viviamo sempre momenti, attimi di felicità, ore di ansia, di affannose preoccupazioni, di paura e di sofferenza.

Cosa fare allora? Vivere sempre e solo l'istante presente, senza avere progetti per il futuro e cancellare il passato? Il "*carpe diem*" di oraziana memoria, porta a vivere l'istante presente, la vita come bisogno di evadere, in modo frammentario e non come progettualità. Ma noi siamo chiamati a essere nel tempo, senza però esserne prigionieri. La nostra vita è parte integrante di una storia, dell'*Historia Salutis*.

S. Paolo scrive così: "*Quando venne la pienezza del tempo, Dio mandò il suo Figlio, nato da donna perché ricevessimo l'adozione a figli*" (Gal 4,4). Il tempo, nel suo movimento, corre verso un avvenimento che ha raggiunto il suo fine, la sua meta: Cristo. Il tempo in Gesù, nato, morto e risorto diventa *Kairós*, storia di amore e di redenzione. Così si è espresso, riguardo al tempo, uno scrittore statunitense: "*Il tempo è troppo lento per coloro che aspettano, troppo rapido per coloro che temono, troppo lungo per coloro che soffrono, troppo breve per coloro che gioiscono, ma per coloro che amano il tempo è eternità*" (Henry van Dyke).

Cari fratelli il tempo è un dono di Dio, è entrare in un movimento di eternità, è attesa di una Presenza, è storia di amore, è esperienza di misericordia, è realizzazione di un disegno. S. Giovanni Paolo II afferma: "è in Dio, pertanto che l'uomo trova la piena realizzazione di sé: *questa è la verità rivelata da Cristo*".

L'Anno che sta per concludersi è stato particolarmente segnato da eventi luttuosi e situazioni dolorose: l'improvvisa scomparsa del nostro amato Pastore, Mons. Luigi Martella, il quale per quasi quindici anni ha guidato con instancabile zelo apostolico la nostra Comunità diocesana. A lui questa sera va il nostro commosso e grato ricordo. Dopo solo tre mesi poi è seguita la prematura dipartita di Mons. Domenico Amato, Amministratore diocesano. Quanto dolore la nostra famiglia diocesana ha sperimentato; giorni di grande sofferenza e di smarrimento sono seguiti a questi avvenimenti. Ma la fede ci ha sostenuti nel guardare al futuro senza cedere alla disperazione. In questo anno sono venuti a mancare anche don Nicola Gaudio e il diacono Ruggero Pierro. A tutti va il nostro pensiero e la nostra preghiera di suffragio. Inoltre, l'anno che va concludendosi, ha visto soffiare venti di paura e di morte: la minaccia del terrorismo si è abbattuta sull'Europa e sul mondo e continua a tessere ancora le sue trame nefaste.

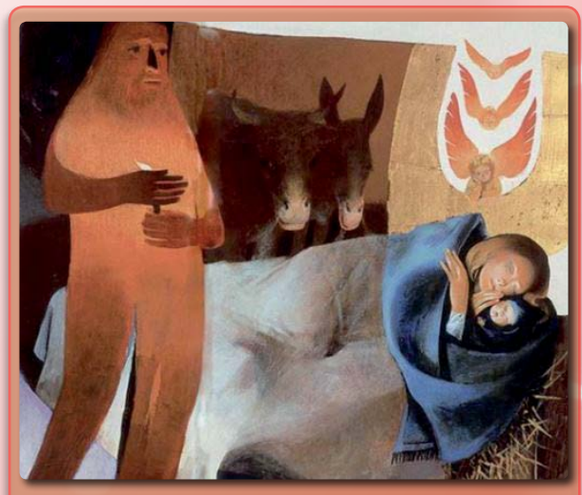
Tuttavia dobbiamo anche ricordare i momenti di grazia celebrati in questo anno, quali l'Ordinazione sacerdotale di don Ignazio Gadaleta e quella diaconale di don Mirco Petruzzella; il Giubileo sacerdotale di don Graziantonio Barile e di don Franco Sancilio, ben cinquant'anni di ministero sacerdotale svolto a servizio della Chiesa.

Voglio ricordare anche gli eventi di riflessione che la Chiesa ha vissuto in questo anno: il Sinodo straordinario sulla famiglia, il Convegno ecclesiale di Firenze, la recente apertura del Giubileo Straordinario della Misericordia che terminerà il 20 novembre 2016. Il 13 dicembre scorso ho dato inizio all'Anno Giubilare nella nostra Diocesi con l'apertura, in questa Cattedrale, della Porta Santa. L'entrare, attraversandola, simboleggia il tuffarsi nell'amore di Dio per sperimentare la profondità della sua misericordia; l'uscire da essa, significa un impegno di vita nuova, l'andare verso i fratelli nel testimoniare la tenerezza e la sollecitudine del Padre. "È giunto di nuovo per la Chiesa il tempo di farsi carico dell'annuncio gioioso del perdono. È il tempo del ritorno all'essenziale per farci carico delle debolezze e delle difficoltà dei nostri fratelli. Il perdono è una forza che risuscita a vita nuova e infonde il coraggio per guardare al futuro con speranza" (MV 10). La misericordia, come ci ricorda il Papa, non è una dottrina da imparare, ma una persona da incontrare e un volto da contemplare: Cristo Gesù. È con questi sentimenti che ci apprestiamo a

Continua a pag. 8

LUCE E VITA
Settimanale di informazione nella Chiesa di
Molfetta Ruvo Giovinazzo Terlizzi
Amministratore diocesano
Mons. Ignazio de Gioia
Direttore responsabile
Luigi Sparapano
Segreteria di redazione
Onofrio Grieco e Maria Grazia la Forgia (Coop. FeArT)
Amministrazione
Michele Labombarda
Redazione
Francesco Altomare, Angela Camporeale, Rosanna Carlucci, Giovanni Capurso, Nico Curci, Simona De Leo, Franca Maria Lorusso, Gianni Palumbo, Andrea Teofrasto
Fotografia Giuseppe Clemente
Progetto grafico, ricerca iconografica e impaginazione
a cura della Redazione
Stampa
La Nuova Mezzina Molfetta
Indirizzo mail
luceevita@diocesimolfetta.it
Sito internet
www.diocesimolfetta.it
Canale youtube
youtube.com/comsocmolfetta
Registrazione: Tribunale di Trani n. 230 del 29-10-1988
Quote abbonamento (2016)
€ 28,00 per il settimanale
€ 45,00 con Documentazione
Su ccp n. 14794705
IVA assolta dall'Editore
I dati personali degli abbonati sono trattati elettronicamente e utilizzati esclusivamente da Luce e Vita per l'invio di informazioni sulle iniziative promosse dalla Diocesi.
Settimanale iscritto a:
Federazione Italiana Settimanali Cattolici
Unione Stampa Periodica Italiana
Servizio Informazione Religiosa

La sede redazionale, in piazza Giovene 4, a Molfetta, è aperta
lunedì e venerdì: 16,30-20,30
giovedì: 9,30-12,30
Altre informazioni su:



«Le opere di misericordia sono azioni caritatevoli con le quali soccorriamo il nostro prossimo nelle sue necessità corporali e spirituali. Istruire consigliare, consolare, confortare sono opere di misericordia spirituale, come pure perdonare e sopportare con pazienza». (Catechismo Chiesa Cattolica, 2447)

La domanda di Pietro sul perdono

«Allora Pietro gli si avvicinò e gli disse: «Signore, quante volte dovrò perdonare al mio fratello, se pecca contro di me? Fino a sette volte?». E Gesù gli rispose: «Non ti dico fino a sette, ma fino a settanta volte sette» (Matteo 18,21-22).

Pietro, per arrivare a capire quante volte si può perdonare le offese ricevute, si fa avanti con una cifra, sette (il numero della perfezione), pensando che possa bastare. Tenta di organizzare il perdono, precisare quale è l'ultima volta che si può fare lo sforzo di perdonare chi ha offeso. Invece Gesù gli impone un'operazione difficile: «settanta volte sette», facendogli comprendere che non è questione di cifre, non c'è mai un'ultima volta, ma bisogna perdonare sempre.
Con questa risposta Pietro intuisce che esiste incompatibilità tra l'essere discepolo di Gesù e il rifiuto di perdonare le offese. Già in un'altra occasione, il Maestro aveva ricordato a coloro che lo ascoltavano: «Amate i vostri nemici; fate del bene a coloro che vi odiano. Benedite coloro che vi maledicono. Pregate per coloro che vi trattano male. Come voi volete che gli uomini facciano a voi, fatelo voi a loro» (Luca 6,27-28.31).

Deve essere cosa normale per un cristiano far scorrere i giorni della propria vita perdonando. E farlo con tutti. Non per una volta sì… la prossima no. Non a quella persona sì… a quell'altra no. Sempre e a tutti. Perdonare non deve diventare un atto di eroismo ma deve risultare l'atteggiamento ordinario di ogni cristiano. Sull'amore e sul perdono si gioca la nostra credibilità di figli di Dio che «che fa sorgere il suo sole sui cattivi e sui buoni, e fa piovere sui giusti e sugli ingiusti» (Matteo 6,45).
Il perdono non è una costrizione, un dovere, un'imposizione, un obbligo ma una stupenda possibilità che viene offerta a noi di imitare la misericordia infinita di Dio Padre. E questa misericordia sì è incarnata nella persona di Gesù che, anche in questo Natale 2015 ci ricorda che ogni giorno è il giorno dell'amore e del perdono senza misura.

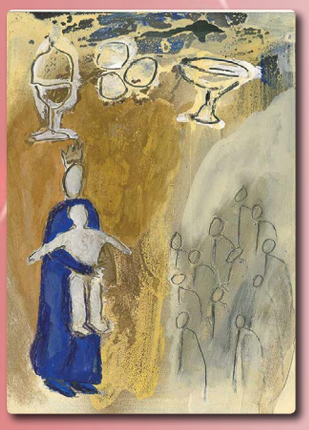
di **Vito Bufi**

GIUBILEO "É mio vivo desiderio che il popolo cristiano rifletta durante il Giubileo sulle opere di misericordia corporale e spirituale". Il Papa ricorda che "ogni volta che un fedele vivrà" una delle opere di misericordia spirituale o corporale "in prima persona otterrà certamente l'indulgenza giubilare". Nella rubrica per questo tempo di Avvento-Natale presentiamo le
SETTE OPERE DI MISERICORDIA SPIRITUALE

Perdonare le offese

di **Emanuela Maldarella**

La Rivelazione biblica ci insegna che il nostro Dio è ricco di perdono, un perdono capace di superare ogni legge umana, realizzando in questo modo la nuova legge dell'amore proclamata da Gesù rivelatore del volto misericordioso del Padre, il quale nel Vangelo di Matteo (5,44-46) afferma: "Avete inteso che fu detto amerai il tuo prossimo e odierai il tuo nemico; ma io vi dico: amate i vostri nemici e pregate per i vostri persecutori…infatti, se amate quelli che vi amano, quale merito ne avete?Non fanno così anche i pubblicani?".
Questa affermazione evangelica, per noi cristiani costituisce una novità perché attraverso il perdono e la legge dell'amore, l'uomo è chiamato a riconsiderare il suo rapporto con Dio, con i fratelli e con se stesso realizzando così quell'amore pieno, attivo, solidale e tenero che diventa dono.
Fare esperienza di misericordia, e di conseguenza del perdono, significa allora ricreare quello che a causa del nostro peccato genera fratture e divisioni. Vivere questa prova darebbe sicuramente la capacità di ridare alla nostra vita un comportamento nuovo, uno stile nuovo, che ci permetterebbe di riappropriarci di quella bellezza che il Padre ci ha donato e che ci fa simili a Lui.
Perdonare le offese allora potrebbe a questo punto significare perfezionarsi e recuperare ciò che spesso imbruttisce la nostra vita.
Resta ancora vivo nella mente il ricordo di un campo scuola giovani sul tema del perdono e fortemente significativa l'esperienza della lavanda dei piedi che ciascuno doveva compiere nei confronti di colui che aveva ferito per qualche motivo. Un gesto che lo stesso Gesù ha compiuto dandoci un grande esempio di umiltà e di consapevolezza dei propri limiti, ed ecco come proprio in Sua presenza, tutto diventa più facile, persino mettere da parte quell'orgoglio o quel rancore che opprimono il nostro cuore! Ad un tratto dopo quel gesto, la sensazione di libertà e di serenità ha pervaso i nostri animi, in un unico momento ci siamo sentiti chiamati a riconoscere in noi la capacità di chiedere scusa e di ricevere il perdono, ma soprattutto di per-donare.
Perdonare le offese quindi, ci aiuta ad essere veri discepoli del Signore, perché capaci di testimoniare la verità di Dio che è amore così come Giovanni ci ricorda nella sua prima lettera:



"Carissimi, amiamoci gli uni gli altri perché l'amore è da Dio: chiunque ama è stato generato da Dio e conosce Dio. Chi non ama non ha conosciuto Dio, perché Dio è amore." (Gv 4,7-8).
A partire da questo anno della misericordia, dunque, sentiamoci responsabili nell'offrire un'occasione di perdono che parte dal Signore, il quale è il primo a perdonare le offese nel sacramento della Riconciliazione, per diventare prima di tutto capaci di perdono e poi per realizzare quella comunione di amore con i nostri fratelli per costituire una cosa sola.
Nonostante molto spesso ci sembri difficile o addirittura impossibile perdonare, dobbiamo cercare di impegnarci a superare ogni rancore che si insinua nella quotidianità della nostra vita, per darci un' opportunità di riscatto diventando così segno della giustizia e della pace che Gesù con la sua venuta vuole portare nel cuore di ogni creatura.
Con coraggio, accogliamo l'invito di papa Francesco che ci esorta a cogliere questo momento come tempo di grazia e di perdono.

Luce e Vita
Molfetta
31 dicembre 2015
Marcia per la Pace
foto
Giuseppe Clemente
Angela de Robertis
PACE
Se Passi da Casa Mia
Fermati (on Tonino)
SONY
Vinci l'indifferenza e conq
Molfetta, 31
48° Marcia
Vinci l'indifferenza e conq
Molfetta, 31
48° Marcia

Molfetta, 31 Dicembre 2015
48ª Marcia N
nale per la pace
Paxchristi
viva
CANALE 180
Paxchristi

MOLFETTA Esperienze educative e missionarie alla parrocchia Santa Famiglia

"Lasciate che i bambini vengano a me" (Mc10,14)

di **Franca Giammario**

La Comunità della parrocchia Santa Famiglia, pastoralmente attenta ai bambini e ragazzi e per aiutare le giovani famiglie, ha voluto far proprio il comando di Gesù agli apostoli riportato nei Vangeli, in particolare in quello di Marco, invitando bambini e ragazzi a venire da Gesù in… parrocchia.

In un mondo dove i ragazzi, sempre più presi dalla tecnologia, tendono ad isolarsi, nasce la proposta della comunità per creare opportunità educative attraverso le quali sperimentare l' incontro con Gesù in una gioiosa accoglienza, in una rete di relazioni significative coi coetanei e in una proficua collaborazione con gli animatori, facendo gustare loro il bello dello stare insieme nelle attività a loro più congeniali: ludiche, musicali, creative. Diverse, quindi, le esperienze a riguardo.

Nella mattinata soleggiata del 1° Novembre, per esempio, i bambini hanno dato prova di fantasia e creatività nella "*Giò madonnari missio*". Sul selciato antistante la Parrocchia, muniti di gessetti colorati, hanno disegnato lo slogan annuale del percorso missionario "*Con Gesù verso i poveri*". In un clima di allegria sotto lo sguardo fiero di genitori, animatori e giudice di gara il tutto è terminato con premi e golosità per tutti, nessuno escluso.

Domenica 8 Novembre la tanto attesa Festa del Ciao, dell' Azione Cattolica Ragazzi (ACR), ha visto bimbi e ragazzi alle prese con canti, giochi e convivialità coi genitori, nell'attuare lo slogan dell'anno 2015/16 "*In viaggio verso…Te*"; come dire, mai soli, ma… insieme!

Un'altra esperienza da far vivere per incrementare creatività e operosità è l'*Oratorio* che da qualche anno, stimola i ragazzi alla manualità, con l'organizzazione di mostre di manufatti molto apprezzati, al calcetto e a sports vari. A giorni apre i battenti con una grande *"festa d'autunno"*, con leccornie di stagione: castagne e frittelle al grido: Viva l'oratorio!

Altra opportunità educativa per il mondo dei piccoli è *"La terrazza missionaria"*. Si tratta di uno spazio dove i piccoli impararano a guardare...lontano ai tanti amici sparsi nel mondo e spesso meno fortunati di loro. Ogni giovedì, attraverso un ideale giro del mondo con giochi, musiche e curiosità tipiche dei paesi tanto distanti, ci si sentirà vicini vincendo ogni paura o diffidenza verso chi è diverso.

Che dire? Insieme al nostro parroco don Pinuccio ci stiamo impegnando al massimo affinché il futuro dei nostri ragazzi sia improntato allo stile di Gesù e il Suo comando, "lasciate che i bambini vengano a me", non sia disatteso.

Rinnovato il direttivo UNITALSI a Molfetta

La sottosezione dell'UNITALSI di Molfetta ha rinnovato gli organi direttivi dell'associazione per i prossimi cinque anni. Il momento elettivo è stato preparato da un intenso percorso formativo che ha impegnato tutti i soci effettivi nell'approfondimento del senso della responsabilità nel servizio associativo e nella riflessione sull'identità ecclesiale dell'associazione, sempre più impegnata in progetti di solidarietà verso le persone ammalate, oltre che nel più tradizionale servizio di animazione dei pellegrinaggi a Lourdes e nei santuari italiani ed internazionali.

Il nuovo Consiglio eletto per promuovere e coordinare la vita associativa della sottosezione di Molfetta e del gruppo di Terlizzi, insieme all'assistente don Vito Marino, è così composto: Marianna Porta (presidente), Angela Salvemini (vice-presidente), Lia de Gennaro (segretaria), Saverio Anaclerio (tesoriere), Cosimo d'Aniello (consigliere), Sabino Calò (consigliere), Vincenzo Campanale (consigliere).

La nuova presidente Marianna Porta, che succede a Lella Catino (2006-2015), all'inizio del suo cammino di responsabilità ha voluto ricordare il suo lungo percorso nell'UNITALSI iniziato all'età di 17 anni. "Porto dentro di me – ha detto rivolgendosi a tutti i soci e volontari – una parte importante della storia di questa sottosezione. Ora, chiamata ad assumere un impegno di maggiore responsabilità, sento ancora più forte la necessità di spalancare le porte del cuore all'amore di Gesù Cristo. Il Vangelo è la vera fonte del nostro servizio. Perciò con il nuovo Consiglio vorrei intensificare il nostro cammino spirituale e di formazione. Dobbiamo ripartire dalla formazione perché la

nostra esperienza di Chiesa diventi sempre più esperienza di comunione, di gioia e di tenerezza." Su queste basi, i nuovi responsabili sono impegnati a scrivere un nuovo capitolo della storia dell'UNITALSI di Molfetta e Terlizzi, improntato all'unità ed alla gioia cristiana nel servizio alle persone ammalate.

Angela Salvemini

BETANIA Chiudiamo il giornale, con un articolo sull'accoglienza a Casa Betania, mentre apprendiamo della morte del fondatore Padre Pancrazio. Gratitudine e riconoscenza della Diocesi per il suo operato

La Divina Provvidenza che si fa visibile e operativa

a cura di **Simona de Leo**

I fratelli di Betania, sotto la guida spirituale di Padre Pancrazio, *(scomparso domenica 3 gennaio 2016, ndr)* hanno fatto dell'accoglienza il dono più bello. Per accogliere non c'è bisogno di riflettere troppo, di farsi troppe domande o di pensare a quali e quanti modi si potrebbero trovare per arginare situazioni poco dignitose; a casa Betania l'accoglienza non si perde in inutili discorsi, ma si fa vera e concreta per tutti coloro che ne hanno bisogno.

Fra Tommaso, responsabile insieme ad altri tre fratelli della mensa per i bisognosi, non esita nemmeno un attimo, quando gli domando perché accogliere e mi risponde che è importante farlo senza pensarci troppo, perché la situazione che gli immigrati vivono non è semplice, per cui hanno bisogno di interventi immediati. A chi vive una situazione precaria senza casa, senza cibo, non si può chiudere la porta in faccia, si può invece garantire un pasto caldo in un ambiente confortevole che dia dignità e socialità.

Il cibo diventa lo strumento per appagare un bisogno primario, ma anche veicolo per ridare umanità a dei volti sconosciuti, affaticati, anonimi. Fra' Tommaso sottolinea che a loro piace chiamarla foresteria e non mensa dei poveri. È per loro luogo di accoglienza e condivisione con gli ospiti.

La foresteria, con il suo servizio mensa a pranzo e a cena, è aperta tutto l'anno a tutti coloro che si presentano negli orari stabiliti per i pasti. Senza alcuna distinzione e senza selezione.

Con la nascita di Casa Betania a Terlizzi è nata anche la foresteria nella quale Padre Pancrazio, suo fondatore, ha voluto concretizzare il pensiero di San Francesco. Il piatto non si nega a nessun povero.

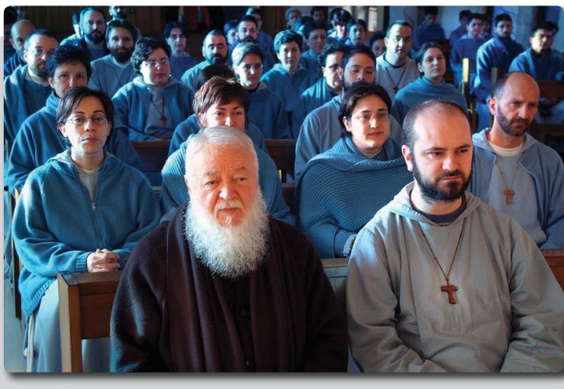
Già negli anni novanta, con gli sbarchi degli albanesi, la foresteria ospitò una ventina di persone accogliendo l'invito del vescovo don Tonino che esortava alla collaborazione concreta. Attualmente la foresteria ospita dai 35 ai 90 commensali, per lo più provenienti dal nord Africa e in particolare dal Marocco e dall'Eritrea. Gli ospiti sono tutti uomini dai 18 anni in su. Si tratta di lavoratori stagionali, per la maggior parte, che nel periodo tra ottobre e gennaio si trasferiscono a Terlizzi per la raccolta delle olive. Alcuni di loro ritornano da molti anni a Terlizzi, perché hanno stabilito buoni contatti con i datori di lavoro locali.

Gli stessi, poi, si spostano in altri luoghi per partecipare alla raccolta di arance, pomodori, mele, a seconda della stagione. Una piccola percentuale è composta da ospiti fissi che vivono nelle campagne o negli edifici abbandonati di Terlizzi e cercano un pasto caldo presso casa Betania.

I quattro responsabili della foresteria si occupano di preparare il pranzo, di servire e di pulire. Fra Tommaso mi racconta che grazie a Dio tutti gli ospiti accettano con umiltà quanto preparato per il pranzo o la cena e a parte qualche piccolo disordine, tutto si svolge nella massima serenità.

"Come la divina provvidenza aiuta noi in abbondanza, noi aiutiamo loro"; sono molte le famiglie che sostengono i frati di Betania e permettono che la foresteria possa fornire cibo a tutti i bisognosi per due volte al giorno. Fra Tommaso ci fa presente che il desiderio è quello di potenziarla e di rendere gli ambienti sempre più confortevoli e accoglienti perché gli ospiti possano sentirsi a casa. Il pranzo di Natale, per tradizione, si è fatto nel refettorio tutti insieme, frati e ospiti. Don Gino Martella partecipava con gioia a questo evento di condivisione. Durante la mensa, gli chiedo se in qualche modo si tenta di evangelizzare e fra Tommaso è chiarissimo con il suo tono di voce dolce e sereno e ci dice che il loro compito è soddisfare i bisogni immediati di persone affamate e stanche. Se poi qualcuno di loro desidera conoscere Gesù, loro si rendono disponibili ad un cammino di fede.

È solo assistenzialismo, allora? Mi sorprende la sua risposta umile e decisa: "Facciamo quello che possiamo e li aiutiamo fin dove si può; qualunque cosa avete fatto ai miei fratelli più piccoli l'avete fatta a me… tutto parte di qui e finisce qui! Ecco che mi racconta di un ragazzo, ormai trentenne, terlizzese, che da dieci anni frequenta la casa, sta imparando a leggere e finalmente con l'aiuto dei frati sta crescendo; il suo bisogno era migliorarsi umanamente. Questo significa accogliere, andare incontro ai veri bisogni di chi è di fronte, ascoltare le vere necessità del fratello e fare quanto è possibile.



"Pregate per l'unità"

Aveva compiuto 89 anni, il 15 novembre scorso, Padre Pancrazio, al secolo Nicola Gaudioso, che è rinato alla vita eterna domenica 3 gennaio 2016, nella Casa Madre della Fraternità di Betania, in Terlizzi, della quale è stato fondatore. Dal 1999 al 2011 Padre Pancrazio ne è stato anche il superiore generale. Tante le persone che hanno omaggiato la sua salma nella camera ardente allestita nella cripta della Fraternità Francescana di Betania. Volto sereno come in vita, barba fluente, piedi scalzi. Il funerale, martedì 5 gennaio, è stato presieduto dal Superiore Generale padre Paolo Crivelli.

Dolore e letizia attraversano i cuori dei 220 fratelli e sorelle dal saio grigio-azzurro, sparsi nelle 11 Case, 8 in Italia e tre in Svizzera, Brasile e Germania. Fra' Stefano Vita, superiore di Terlizzi, ci dice che Padre Pancrazio, deceduto in seguito a complicazioni cardiache, non ha lasciato testamento spirituale perchè diceva che «mio testamento spirituale è il vangelo»; ma si è raccomandato, due giorni prima di morire di «pregare per l'unità, fedeli alle parole di Gesù "Che sia una cosa sola", e in obbedienza».

Nato a Bari il 15 novembre 1926, ultimo di sei figli dei quali 5 consacrati e missionari. Nicola entra nella famiglia dei Frati Minori Cappuccini di Puglia all'età di tredici anni, il 10 dicembre 1939, giorno della Madonna di Loreto; veste l'abito religioso come fratello laico il 13 maggio 1942 con il nome di fra' Pancrazio e il 23 novembre 1947 emette la professione perpetua nella Santa Casa di Loreto. Il 18 marzo 1973 viene ordinato presbitero. Nel 1982 fonda a Terlizzi la Fraternità di Betania.

Sui prossimi numeri ricorderemo ampiamente questo testimone del nostro tempo.

Luigi Sparapano

Luce e Vita
Regalati e regala un abbonamento per il 2016
€ 28 per il Settimanale - € 45 con Documentazione
su ccp n. 14794705 - IT15 J076 0104 0000 0001 4794 705
Ogni settimana un regalo da sfogliare!

SPIRITUALITÀ

BATTESIMO DEL SIGNORE

1ª Settimana del Salterio

Prima Lettura: Is 40,1-5.9-11
Si rivelerà la gloria del Signore e tutti gli uomini insieme la vedranno

Seconda Lettura: Tt 2,11-14; 3,4-7
Il Signore ci ha salvato con un'acqua che rigenera e rinnova nello Spirito Santo

Vangelo: Lc 3,15-16.21-22
Mentre Gesù, ricevuto il battesimo, stava in preghiera, il cielo si aprì

Al nascere di un nuovo bambino si è soliti correre ai preparativi e organizzare ogni cosa perché sia accolto al meglio e non gli manchi nulla. In questa situazione si inserisce il battesimo come festa da organizzare, un rito consueto come una cosa insieme alle altre e soprattutto da compiere perché si è fatto sempre così. Che peccato e che spreco ridurre il battesimo a motivazioni prive di senso, dove quell'accompagnamento e inserimento nella comunità ecclesiale si affievolisce sempre più, senza capire la novità e la ricchezza di cui è portatore. Il battesimo è il primo di tutti i sette sacramenti mediante il quale l'uomo è incorporato alla Chiesa di Cristo e in essa è costituito persona. In questo modo il battezzato viene unito a Cristo e morendo l'«uomo vecchio» si apre ad un nuova vita diventando una nuova creatura.

Il vangelo della festa del battesimo di Gesù ci presenta quest'ultimo battezzato da Giovanni nel fiume Giordano, che benché non avesse bisogno del battesimo, fa compiere su di sè questo rito - perché si adempisse la Scrittura - come manifestazione e segno della nuova creazione che si realizza in Lui. Infatti lo stesso spirito che aleggiava sulla terra informe, deserta e sulle acque, descritto nel libro della Genesi, si posa su Gesù, indicando una nuova creazione che agli inizi dei tempi era degenerata con il peccato dell'uomo. Ecco che Gesù, Uomo Nuovo, nel battesimo ci fa diventare nuove creature e per il suo essere Figlio nel quale il Padre si è compiaciuto dona anche a noi quella figliolanza per cui possiamo chiamare Dio: Padre. Non dobbiamo mai dimenticare che siamo stati creati per essere in relazione con Dio e che il battesimo, rendendoci persone nuove, ci permette di stare davanti al Padre come ad un io e un tu da veri figli adottivi. Allora questo ravvivi in noi la certezza di essere creature nuove e soprattutto figli, e di lasciarci guidare dalla voce dello Spirito che il giorno del battesimo si è posato anche su di noi, traducendosi in un operosa vita cristiana vissuta in una condotta di vita responsabile e di fede.

di **Mirco Petruzzella**

da pagina 2

di **Mons. Ignazio de Gioia**

vivere il nuovo anno. Un anno ricco di eventi di grazia. La nostra Diocesi ha la gioia di accogliere la 48ª Marcia Nazionale della Pace che si svolgerà domani. Colgo l'occasione per porgere il saluto ai partecipanti, provenienti da ogni parte d'Italia, già giunti e presenti questa sera. "Pellegrini e costruttori di pace", la nostra Chiesa diocesana vi dà il benvenuto e con voi si pone in cammino per vincere ogni forma di indifferenza!

Questo della marcia della pace costituisce un momento importante per la Città di Molfetta e per la Diocesi tutta, che vede coinvolti parrocchie, Associazioni e Movimenti.

Invito inoltre ad elevare preghiere al Signore per invocare il dono di un nuovo Pastore che sappia guidare la nostra Chiesa particolare con dedizione e passione. Un anno fecondo di novità, con l'augurio che la nostra Comunità sia sempre più unita nel porre segni di comunione e di condivisione. A Maria, Regina della Pace, affidiamo il nuovo anno ricco di attese e di speranza, perché Lei accompagni e sostenga il cammino di ciascuno e della nostra Chiesa diocesana. Amen!

Onorificenze

Onofrio Losito, nominato Ufficiale della Repubblica

Lo scorso 17 dicembre, nell'Aula Magna "A. Alto" del Politecnico di Bari, **l'ing. Onofrio Losito**, *direttore dell'Ufficio diocesano per i Problemi sociali e il lavoro* e Ricercatore del Politecnico di Bari, è stato nominato Ufficiale Ordine al Merito della Repubblica Italiana, dal Presidente della Repubblica. Altri cittadini di Molfetta e Ruvo sono stati insigniti del titolo di Cavaliere (Luisella de Pietro, Matteo Gioacchino Azzollini, Antonio Picca, Giovanni Taranto, Dario Zifarelli). Esprimiamo le nostre felicitazioni al carissimo Onofrio e agli altri insigniti per aver "dato corpo, concretamente, ai valori costituzionali nei campi più svariati delle attività umane".

Arichivio diocesano

IL monte di pietà e l'ospedale. Volume di G. del Rosso

Sabato 9 gennaio, alle ore 19, presso l'Auditorium del Museo Diocesano di Molfetta (Via Entica della Chiesa) il Prof. Mons. Gaetano Zito, Presidente dell'Associazione Archivistica Ecclesiastica (Città del Vaticano) e Ordinario di Storia della Chiesa nello Studio Teologico S. Paolo di Catania, presenterà il vol. di Gaetano del Rosso *"Il Monte di pietà e l'Ospedale. Carità e assistenza ospedaliera a Molfetta in età moderna e contemporanea"* (Quaderni dell'Archivio Diocesano di Molfetta-Ruvo-Giovinazzo-Terlizzi, 27). La serata è organizzata dall'O.P. Monte di Pietà e Confidenze – Arciconfraternita del Santissimo Sacramento di Molfetta. Il volume è disponibile presso il Museo Diocesano.

Capitolo Cattedrale

Ritratto di Mons. Martella

Dal 19 dicembre 2015 la galleria dei ritratti dei vescovi, nella sagrestia della Cattedrale di Molfetta, si è arricchita con il ritratto del compianto Mons. Luigi Martella (1948-2015).

L'olio su tela è opera del M° Michele Paloscia e ritrae il Presule in piedi, sorridente, in abito prelatizio, con la corona del rosario fra le mani. La figura del Vescovo ha dinanzi un tavolino su cui è poggiata la Bibbia, aperta alla pagina del Salmo 23 (22), Il Signore è il mio pastore, da cui fu tratto il motto episcopale. Alle spalle del Vescovo si solleva un tendaggio, dietro cui si apre una finestra. Attraverso di essa si scorge una valle di pascoli verdeggianti, solcata da acque tranquille, mentre il cielo tenebroso viene rischiarato dal trigramma radioso del nome di Gesù: una chiara allusione al salmo e al motto episcopale. Il ritratto è stato donato al Capitolo Cattedrale da un benefattore, il quale ha voluto restare anonimo. Egli merita sincera riconoscenza per il generoso gesto di omaggio nei riguardi della memoria di Mons. Martella.